

1 settembre 2017

CD

HAYDN *Concerto per pianoforte HOB. XVIII:11 Concerto per violoncello n. 1 HOB. VIIB:1 Concerto per violino HOB. VIIA:4* pianoforte **Maurizio Baglini** violoncello **Silvia Chiesa** violino **Guido Rimonda** Camerata Ducale, direttore **Guido Rimonda**
DECCA 481 5395
DDD 69:29



Testimonianza della bella realtà dell'Amiata Festival che – nato nel 2005 – è cresciuto negli anni, grazie al mecenatismo

della Fondazione Bertarelli, dotandosi nel 2015 di un auditorium dall'acustica naturale perfetta che si è inserito fra vigneti e oliveti senz'alcun impatto visivo nell'economia del paesaggio incontaminato circostante. E con l'avvento del Forum si alzano le asticelle dell'intero mecenatismo del Festival, arrivando persino a produrre una serie discografica, per consentire a questa manifestazione di poter sopravvivere senza limiti di tempo. L'esordio di questa operazione nasce proprio con questa incisione live nella quale erano presenti ben tre solisti e un programma interamente dedicato ad Haydn, che in Nicola I Giuseppe Esterházy aveva trovato un mecenate che lo aveva sostenuto per tanti anni. Mecenatismi di ieri e mecenatismi di oggi.

La bella registrazione, realizzata con notevole accuratezza, si apre con il *Concerto* in re maggiore per pianoforte e orchestra, composto a più riprese tra il 1780 e il 1783 e pubblicato nel 1784. Articolazione nei classici tra movimenti. Il primo con un richiamo alla forma sonata che si sviluppa su due temi, il secondo nella struttura liederistica e l'ultimo dalle chiare fattezze di un rondò. Colpisce la freschezza del fraseggio di

Baglini, così libero di cantare e di lasciarsi andare a libere ornamentazioni e variazioni estemporanee di alcuni elementi della melodia, così come delle stesse cadenze, che – seppure ci siano state restituite nella loro integrità – ben si prestano ad una libera rilettura del solista. Gioioso l'incipit orchestrale cui segue l'ingresso del solista che interpreta con aggraziata e solare bellezza ogni anfratto della partitura, con una non comune libertà espressiva e una particolare accuratezza dinamica e timbrica. Colpisce, tra le tante cose, lo stile così sbarazzino dell'ultimo movimento nel quale Baglini coglie perfettamente lo spirito di danza campestre della cosiddetta Sîri Kolo, un ballo dalle origini bosniaco-dalmate.

Di particolare pregio anche l'esecuzione del celebre *Concerto per violoncello*, che fu riscoperto solo nel 1961, quando il musicologo ceco Oldrich Pulchert ne trovò al Museo Nazionale di Praga una copia manoscritta settecentesca, appartenuta a Jseph Weigl, violoncellista dell'orchestra degli Esterházy. **Silvia Chiesa** svetta con il suo Giovanni Gran-cino, 1697, violoncello dalle indubie qualità sonore per quegli impasti così densi soprattutto nel registro medio-grave. Una lettura qualitativa esecutiva con quella libertà di scegliere nel primo movimento l'incipit della cadenza di Benjamin Britten. Come se scegliesse di unire idealmente Settecento e Novecento in un unico afflato interpretativo. Per nostra fortuna, l'esecutore, che è ancora l'artefice della propria fortuna (per dirla alla latina) e della propria linea esecutiva non deve giustificarsi, se non con la bellezza della propria interpretazione di sicuro pregio proprio perché libera e particolarmente espressiva. Infine, il più paludato concerto per violino e orchestra in sol maggiore, che non è – a mio modestissimo parere – tra i capolavori haydniani. Rimonda lo esegue con bello slancio e una particolare bellezza sonora, sempre curata in ogni piccolo dettaglio con una particolare eleganza nel condurre la complessa cadenza del primo movimento. Rimonda che ricorda la figura del primo violino di Esterháza, Luigi Tomasini, il quale – come si usava all'epoca era primo violino e Konzertmeister – ottime doti di concertazione che attengono alla squisita sensibilità di Guido Rimonda. Caloroso il successo di pubblico che sottolinea le tre esecuzioni con scroscianti e caldi applausi.

Carlo Bellora